



Herzog

Marco Ciriello

Beppe Viola appartiene alle persone che mancano sempre. Quando perde la Nazionale o il Milan, quando il Napoli o la Juventus vincono lo scudetto, o anche solo se c'è sciopero dei tram. Perché era uno che guardava diversamente, direbbero in coro, perché era un isolato, diremmo noi. Per fortuna tornano i suoi libri, grazie a Quodlibet, e allora sembra che torni anche lui, la sua ironia, le sue storie, il suo linguaggio ancora modernissimo, e soprattutto il suo mondo che, invece, non c'è più. «Sportivo sarà lei» raccoglie un po' di cose sue: lettere, racconti, articoli, canzoni, e pare di sentirlo ridere oltre che raccontare. Ci sono cose tenere – tra queste gli interventi di Marco Pastonesi, Giorgio Terruzzi e Marina Viola –, interviste mancate come quella a Zavoli (fossi in lui risponderei ora), racconti altissimi come «Ippodromo» che può stare di fianco a Bukowski, e ritratti come quello a Marco Bollesan. Un atto unico, d'amore. Il calore della durata, direbbe Peter Handke.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

